

RISOLUZIONE 3: Adozione di misure incisive e urgenti contro i grandi predatori per evitare lo sterminio degli alpeggi non proteggibili

Su proposta dell'Associazione per la Protezione del Territorio dai Grandi Predatori (APTdaiGP, sezione Ticino) l'80ma Camera cantonale dell'agricoltura, riunitasi in assemblea il 26 aprile 2025 alla Gottardo Arena di Ambri, delibera all'unanimità della settantina di persone presenti la seguente Risoluzione all'attenzione del Governo ticinese, della Deputazione ticinese alle Camere federali e del Gran Consiglio.

Constatato che:

- L'attuale Ordinanza federale sulla caccia non tiene conto del declassamento della protezione del lupo nella Convenzione di Berna e non include misure efficaci per la tutela degli alpeggi e dei pascoli non ragionevolmente proteggibili, senza neanche più fare una distinzione tra greggi non protetti e non proteggibili.
- La densità dei grandi predatori in Ticino, con ben 5 branchi, 6 coppie stanziali e almeno una decina di esemplari erranti è addirittura superiore a quella dei parchi nazionali statunitensi e non è più compatibile con un territorio antropizzato e dedito all'allevamento a pascolo libero come quello ticinese.
- Negli ultimi 12 anni, 50 dei 145 alpeggi registrati nel 2012 come caricati a ovi-caprini sono stati abbandonati. Questi erano in maggioranza non proteggibili e la loro dismissione ha avuto conseguenze gravissime, sia a livello economico (anche per i proprietari degli alpeggi, in particolare i patriziati), che ecologico e sociale.
- Le timide misure finora intraprese non hanno minimamente tutelato questa categoria di alpeggi, anzi hanno aggiunto delusione e scoraggiamento agli allevatori già provati.
- I risultati dello studio "Guggiari" sulla proteggibilità delle aziende d'allevamento ovi-caprino in Ticino, non solo confermano, ma peggiorano persino il quadro già prefigurato dallo studio AGRIDEA del 2017, che stimava al 75% la frazione di alpeggi ticinesi non ragionevolmente proteggibili con le misure passive attualmente consentite.

Risolve:

1. Le Autorità e i Servizi cantonali competenti sono chiamati ad agire **con urgenza** affinché gli alpeggi che non sono proteggibili o solamente parzialmente proteggibili (ad esempio con recinzioni notturne), possano venire tutelati in maniera significativa e non abbandonati al loro triste destino.
2. In prima priorità, devono essere richieste delle deroghe all'Ordinanza federale attuale per poter meglio proteggere gli alpeggi menzionati attraverso misure che consentano una o più delle seguenti azioni:
 - a) uno snellimento delle procedure di abbattimento di esemplari problematici;
 - b) la messa in opera di tiri o di battute di dissuasione, come avviene in altre nazioni limitrofe (vedi Francia) con l'ausilio di volontari opportunamente selezionati, istruiti e spesati;

- c) la possibilità di tenere conto delle predazioni commesse nella stagione antecedente per la definizione di problematicità (e quindi l'abbattimento) degli esemplari recidivi, ed evitare il condono annuale che viene attualmente accordato;
- d) la possibilità di finanziare la sperimentazione di metodi applicabili anche agli alpeggi altrimenti non proteggibili, come ad esempio l'applicazione di diffusori di feromoni dissuasivi;
- e) la possibilità di eradicare anche branchi che predano prevalentemente in alpeggi non proteggibili, in quanto questi diventano palestre facili di apprendimento di comportamenti problematici per i giovani esemplari che poi lasceranno il branco.

3. Le Autorità e i Servizi cantonali competenti sono chiamati a interagire in maniera decisa e pugnace con l'Ufficio Federale dell'Ambiente e con il Dipartimento federale corrispondente affinché:

- a) le peculiarità del nostro Cantone, espresse in precedenza e chiaramente evidenziate dallo studio Guggiari, vengano finalmente riconosciute dagli Uffici federali preposti, in maniera che essi agiscano di conseguenza, concedendo deroghe al nostro Cantone per salvaguardare la nostra pastorizia come richiesto al punto 2;
- b) principi analoghi a quanto espresso al punto 2 possano venire sanciti nelle modifiche dell'Ordinanza federale che alla luce di quanto espresso si rendono necessarie.

La sudditanza dimostrata negli scorsi anni nei confronti dell'Autorità federale non consente di salvare il salvabile e le azioni suggerite in questa Risoluzione rappresentano solo un tentativo *in extremis* di rimediare a quello che si prospetta altrimenti come un vero e inesorabile sterminio degli alpeggi non proteggibili rimanenti.